

Nella città dove l'assassino di Empoli ha trovato protettori

A Lucca migliaia in piazza contro l'eversione nera

Manifestazione unitaria - Le parole del presidente del Consiglio regionale toscano Gabbuggiani e del Presidente della Provincia - Sciopero di un'ora proclamato da CGIL, CISL, UIL

Dal nostro inviato

LUCCA, 28

Difesa delle istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza e lotta contro ogni tentativo eversivo del neofascismo questo impegno è stato ribadito con decisione dai lavoratori, dai democratici, dai socialisti lucchesi con una manifestazione unitaria a sfondo politico in piazza San Felice domenica 28 gennaio.

Alle ore 16, in concomitanza con la manifestazione nazionale in tutte le fabbriche e negli uffici pubblici della provincia uno sciopero di un'ora indetto dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. La manifestazione — promossa dal comitato per il trentennale della Resistenza, dall'Associazione partigiani, dai partiti democratici, dalle organizzazioni antifasciste e dai sindacati — hanno partecipato colorati i rappresentanti della Provincia e del Comune di Lucca, i delegati amministrativi comunali di tutta la provincia ed hanno dato la loro adesione l'Associazione commercianti, l'Associazione contadini, l'Associazione dei coltivatori diretti e l'UCI.

Con la manifestazione odierna Lucca ha espresso con fermezza la propria condanna per il recente crimine fascista di Empoli e contro le trame eversive nere, che negli ultimi tempi si sono andate intrecciando anche in questa città. «Non dare retta ad altri, consegnati» — testimoniano i recenti attentati alla sede della Coldiretti e della DC lucchesi e la presenza di basi operative di Ordine Nuovo, di MSI e nella provincia, i cui esponenti hanno strettamente aiutato Mario Tuti, il terrorista omicida di Empoli, a fuggire. La manifestazione unitaria si è svolta in piazza San Felice dal presidente della Provincia, Adolfo Lucchesi, che ha sollecitato il governo a prendere decisioni precise per stroncare le trame eversive nere. Ha preso quindi la parola il presidente della Giunta regionale, Elio Gabbuggiani, che ha ribadito la necessità di un'adeguata repressione del neofascismo, il nemico mortale della democrazia e della Repubblica. Il sacrificio dei democratici e dei repubblicani non chiede vendetta, ma una giustizia dura ed esemplare.

Gabbuggiani, dopo aver ringraziato i comitati che in questi ultimi anni e nei mesi a noi più vicini dai terroristi fascisti, ha affermato che «la Repubblica ha il dovere di difendere con tutti i mezzi la sua disposizione della violenza fascista e per questo si chiede «con l'energia che cresce dalla delusione e con l'ardore di un popolo indaga per un paese civile il ripristino della legalità repubblicana, minacciata da troppo tempo. Da quando è emerso in questa città il neofascismo, è stata confermata l'esistenza di un dato di fondo: prevale la certezza che la democrazia è più forte di ogni potere eversivo. L'unità unitaria di questa vittoria ripropone di coscienza anticapitalista la salutare ogni schema, che ci sono segni di mutamento di tendenza. Il nostro impegno è un ampio sviluppo della democrazia, ma tuttavia si esista ancora a colpire e punire i capi e gli organismi mafiosi».

Carlo Degl'Innocenti

Dal nostro corrispondente

BOVALINO (R. C.), 28

Ferrina e devesa e stata, stamane, la risposta delle popolazioni di tutta la Lucania al barbaro assassinio fascista del democristiano e socialista Ceravolo e Ceravolo: il tutto cittadino ha bozzato per tutta la giornata ogni attività di lavoro. Un'ora di sciopero, un'ora di manifestazione unitaria, un'ora di preghiera, un'ora di lavoro. Un'ora di sciopero, un'ora di manifestazione unitaria, un'ora di preghiera, un'ora di lavoro. Un'ora di sciopero, un'ora di manifestazione unitaria, un'ora di preghiera, un'ora di lavoro.

Accanto ai vecchi e nuovi del clan, c'è un altro gruppo che è stato sempre presente, è una folla numerosa di studenti e lavoratori, che si sono mossi per le strade della città, con un'ora di sciopero, un'ora di manifestazione unitaria, un'ora di preghiera, un'ora di lavoro. Un'ora di sciopero, un'ora di manifestazione unitaria, un'ora di preghiera, un'ora di lavoro.



Una recente immagine di Mario Tuti

Ritardi e incertezze nell'inchiesta contro il nucleo di bombardieri in Toscana Sparito da Arezzo altro fascista inseguito da mandato di cattura

Si tratta di Augusto Cauchi, 25 anni, già noto per le sue attività squadristiche - E' stato visto girare per la città fino all'altro giorno - Il procuratore Calamari ammette i legami del nucleo eversivo toscano con l'internazionale nera e con le rapine - Iniziati gli interrogatori dei cinque arrestati

Dal nostro inviato

AREZZO, 28

Mentre Mario Calamari, procuratore generale della Toscana, seguito da un codazzo di ufficiali e funzionari di polizia per un vertice a Arezzo, Palazzo di Giustizia in piazza Grande, illuminato da far, della televisione, un altro pericoloso neofascista, Augusto Cauchi, colpito da un ordine di cattura del giudice Marsi che conduce l'inchiesta sulla base eversiva fascista scoperta a Arezzo, ha tagliato la corda restandosi irreperibile. Non solo non si trova Mario Tuti, l'omicida di Empoli, ma anche il suo compagno di avventure, il fascista capo delle SAM, il

Dal nostro inviato

SONDRIO, 28

Grosso ritrovamento di esplosivi in Alta Valtellina. 174 tubi di dinamite con 100 mesi di carica a rapida combustione e 25 detonatori sono stati rinvenuti all'interno di una baita, in località Stazzona Alta, dagli uomini della squadra di Sondrio, centro di compiti della banda epezzata da Carlo Puzzagli, il fascista capo delle SAM.

Explosivo e detonatori scoperti in Valtellina

Un questionario agli enti locali ed agli altri livelli della società Toscana. Proseguono infatti, ad Empoli, le indagini e le perquisizioni per stabilire non solo i possibili nascondigli di Tuti, ma anche i collegamenti che questi aveva con vari ambienti della criminalità politica. E non solo questi.

Dal nostro inviato

EMPOLI, 28

In tutto l'Empolese non si è ancora spento l'eco del recente attentato alla casa di un fascista. La popolazione ha reso alle salme dei due agenti Leonardo Falco e Giovanni Ceravolo. La città ha dato prova di una serena manifestazione di tutti — di «città civiltà», partecipando al proprio dolore a familiari delle vittime. In quel silenzio, sotto a tratti, da punto delle mochi dei due agenti, vi era la dura condanna per un crimine così crudele, maturato nel quadro di quel «mezzo eversivo di destra» alla cui natura lo stesso ministro Gi., parlando con i giornalisti è stato esplicito. La popolazione esige — questo il senso della grande manifestazione — che si vada avanti senza incertezze nello smantellare questo nucleo terroristico, nel corso di una conferenza stampa, per indicare chi aiuta e finanzia le trame eversive. E' un impegno che è stato rinnovato, quest'oggi, dal presidente del Consiglio regionale Elio Gabbuggiani, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte anche il viceprefetto, il dc Battistini e Mazzuca, del PSDI.

Perché non lo si è sorvegliato? In questi giorni di febbraio indugiando Cauchi è stato contratto anche con l'avvocato di Mario Tuti, il signor G. Zaffani, di cui si è detto che si occupa del sostituto di Mario Tuti e in un taciturno d'appuntamenti appartiene a Luciano Franci di cui era amico inseparabile.

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Il nuovo fascista craxista la sera di Empoli il profeta silegno suscitato nel paese non ha avuto per una città ancora la Camera e di Senato. A Palazzo Madama il presidente Giovanni De Michelis, approvato a maggioranza dall'assemblea di commissione e da agenti di polizia, ha annunciato che il giorno 29 gennaio, a un'ora, un vertice si terrà in Camera. La presidenza sarà di Giuseppe Fanfani, figlio di Amleto e nipote di Amintore. L'amicizia fra Fanfani e Giuseppe Fanfani ha detto il legale missilista, il giorno 19 gennaio, l'assunzione di Fanfani all'ufficio postale di Firenze sarebbe avvenuta, secondo quanto ha lasciato intendere Ghinelli, in seguito a una raccomandazione dello stesso Giuseppe Fanfani.

Alla radio: « Non dare retta ad altri, consegnati »

Drammatico appello del padre di Tuti

Guido Tuti si è rivolto al figlio Mario invitandolo a buttare le armi - Continua la caccia della polizia - Conferenza stampa del presidente del Consiglio regionale Gabbuggiani - Il fascista che ha ucciso due agenti conosceva bene le armi - Una visita dei poveri poliziotti nella casa dello sparatore poco prima della tragedia

DEPOSITATA A BRESCIA UNA INTERESSANTE PERIZIA

La bomba del terrorista Ferrari scoppia al momento prestabilito

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 28

La perizia tecnico-balistica sulla morte di Silvio Ferrari, il giovane fascista saltato in aria la notte del 19 maggio scorso sulla sua motocicletta in piazza del Mercato a Brescia, è stata depositata ieri dal giudice istruttore Romano Schiavi e dott. Alberto Brando a cui erano stati affiancati un esperto in orologeria, Giuseppe Albani, ed un tecnico di motocorriere, Enzo Cavallini, dipendente della Piazzetta (la motocicletta del Ferrari era una Vespa). Il voluminoso dossier — oltre 40 pagine — è stato allegato a un album di fotografie — pone, come già avevamo anticipato in seguito ad alcune indiscrezioni, una serie di quesiti ai quali deve rispondere la perizia medica ancora in fase di elaborazione da parte dell'equipe

dominata dal giudice. Comunemente « la bomba è esplosa al momento prestabilito » è chiaro che il Ferrari è stato usato come esca per dare inizio ad un processo eversivo tale da giustificare, nel piano della tensione, la bomba della strage di alcuni giorni dopo, come reazione alle assurde del fascista all'uccisione del loro amico, o invece qualcosa non ha funzionato appieno nel quadro terroristico di quella notte.

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

A Milano un nuovo colpo alla centrale mafiosa dell'« Anonima »

DUE ARRESTI PER TERRENI COMPRATI COL DENARO «SPORCO» DEI SEQUESTRI

Si tratta di un muratore e di un geometra implicati nel redditizio investimento - In tre anni incassati circa trenta miliardi - Coinvolti uomini del clan di Luciano Liggio

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Un altro passo avanti nella lotta contro il clan di Luciano Liggio, il boss di viale Mazzini, è stato compiuto dalla polizia di Milano. Due uomini sono stati arrestati, un muratore, Pietro Brusca, e un geometra, Carlo Gualandri, implicati in un redditizio investimento di circa 30 miliardi di lire, frutto di un'attività di compravendita di terreni sequestrati durante la lotta contro il clan di Luciano Liggio. I due arrestati sono stati trovati in un appartamento di viale Mazzini, dove si svolgevano le trattative per la compravendita dei terreni. Brusca, di 45 anni, è un muratore di viale Mazzini, mentre Gualandri, di 40 anni, è un geometra di viale Mazzini. I due sono stati arrestati il 27 gennaio scorso, durante un'operazione di polizia che ha portato all'arresto di altri due uomini implicati nell'attività del clan di Luciano Liggio.

Il terreno di viale Mazzini, di circa 100 metri quadrati, è stato comprato da Brusca e Gualandri per conto di Luciano Liggio, il boss di viale Mazzini. I due sono stati trovati in un appartamento di viale Mazzini, dove si svolgevano le trattative per la compravendita dei terreni. Brusca, di 45 anni, è un muratore di viale Mazzini, mentre Gualandri, di 40 anni, è un geometra di viale Mazzini. I due sono stati arrestati il 27 gennaio scorso, durante un'operazione di polizia che ha portato all'arresto di altri due uomini implicati nell'attività del clan di Luciano Liggio.

Il terreno di viale Mazzini, di circa 100 metri quadrati, è stato comprato da Brusca e Gualandri per conto di Luciano Liggio, il boss di viale Mazzini. I due sono stati trovati in un appartamento di viale Mazzini, dove si svolgevano le trattative per la compravendita dei terreni. Brusca, di 45 anni, è un muratore di viale Mazzini, mentre Gualandri, di 40 anni, è un geometra di viale Mazzini. I due sono stati arrestati il 27 gennaio scorso, durante un'operazione di polizia che ha portato all'arresto di altri due uomini implicati nell'attività del clan di Luciano Liggio.

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia

Altre interrogazioni presentate dal PCI e dalla sinistra indipendente - Le vittime commemorate al Comune di Roma e dalle regioni Sicilia e Puglia